

LA SECONDA GIORNATA DEI LAVORI DEL CONGRESSO DI "ITALIA-URSS,"

Piero Calamandrei propone che l'Italia concluda un accordo culturale con l'U. R. S. S.

Sartorie romane per una mostra di modelli italiani a Mosca - L'on. Brusasca favorevole a una settimana del cinema italiano da tenersi nell'URSS - L'adesione di G. Ungaretti - L'arrivo della delegazione sovietica

mieo conto avevo già accennato qualcosa nella lettera. Ho i capelli bianchi, le mani color ruggine e credo di non sbagliare. Tutto questo interessamento anzitutto è buon segno, vuol dire che la democrazia cammina e non si parla più di operai soltanto in senso retorico ma si discutono finalmente i problemi della nostra classe e si discutono come parte integrante, anzi di prima importanza in tutta la situazione generale.

Per me, e lo voglio dire subito, uno dei primi motivi è quello del metodo caparesco e, diciamo pure, fascista che si è introdotto nella fabbrica, man mano che i padroni tornavano a sentirsi spavellanti. L'idea di un patto di non guerra, trasformate in carceri, limitazioni di libertà le più assurde, controllo sulle idee politiche e conseguente discriminazione al di fuori delle capacità tecniche, in una parola le lotte che abbiamo dovuto combattere contro la più spacciata prepotenza padronale hanno costretto tutti a porre sul tappeto le questioni della fabbrica.

PIETRO ACUTO — Le cause che cita Serio mi paiono giuste, ma, secondo me, ancora limitate ad un solo aspetto, quello che Serio, comunista, ha individuato senza più sulla fabbrica, ma, a mio avviso, con questo me ne sono altre strettamente connesse. Cioè l'altra parte del bagaglio padronale antipopolare, ed è tutto quanto essi qualificano produttività, la nuova posizione nella fabbrica dei tecnici e dei direttori di azienda sollecitati a considerarsi del veri e propri dirigenti, tutta la propaganda che essi raccolgono sotto la bandiera della relazione umana.

GIOVANNI SERIO — Questa non è roba uscita dai cervelli dei padroni nostrani, è tutta roba d'importazione americana.

LUIGI FRIGERIO — Questa affermazione di Serio è un po' gratuita, a mio avviso Pirelli è almeno sette anni che ha messo in opera queste cose, come lo stesso Olivetti non ha atteso gli esempi americani, e non essere più entusiasti di trincerarsi dietro i giudici e fare entrare l'America dappertutto. Comunque non c'è dubbio che anche queste cose hanno determinato discussioni nella fabbrica e fuori.

RENZO SABAIA — Ed i monopoli non c'entrano forse? Finalmente questa parola ha preso un suo significato preciso per molta gente anche in Italia. Non siamo più soltanto noi socialisti ed i compagni comunisti a trattare sui nostri giornali. Il convegno degli «Amici del Mondo» ne è un esempio, così come la polemica del Sole e di 24 Ore e persino certi articoli pubblicati sui settimanali (L. del Veneto e della Lombardia) hanno posto al centro dei loro dibattiti proprio come battenti i monopoli. Monopoli legati al governo, legati a monopoli stranieri, e dunque di rilievo nella vita industriale non monopolistiche oltre che con le medie e piccole sempre più tagliate fuori dal gioco. Anche questi fatti, a mio avviso, hanno contribuito a porre all'ordine del giorno le questioni operarie.

Proprio perché l'amico Frigerio è di quella parte, lo aggiungerei tra i motivi di questa generale discussione i sindacati, che noi chiamiamo «scissionisti», la CISL e la UIL, i quali sono ancora nella fabbrica con un loro volto particolare, ma impostando la loro azione più in lotta contro le forme che contro le prepotenze padronali.

LUIGI FRIGERIO — Naturalmente non condito la definizione data sui nostri sindacati, ma non ho alcuna difficoltà a riconoscere come anche il fatto sia stato una delle cause per allargare le discussioni e le polemiche.

Naturalmente va aggiunta la dibattuta questione della chiusura di tante fabbriche, certi «ridimensionamenti», certe macchine nuove che invece di ridurre il lavoro dell'operaio lo aumentano riducendo invece il numero degli operai occupati, così come il permanere di due milioni e più di disoccupati, piano natalino, nonostante i dodici esperimenti del ministro del lavoro Viorcelli di piena occupazione, e le generali condizioni di vita insostenibili con gli attuali salari, nonostante il tenace tentativo di colono che vogliono dimostrare che gli operai stanno bene perché molti hanno la Lambretta, vanno al cinema, fanno studiare i loro figlioli, ecc. Naturalmente quello che emerge ancora poco chiaramente da questi attenti interessamenti sui problemi operari è in quale modo e con quali mezzi possono essere modificati nel senso di essere migliorati in adeguamento al costo della vita, le condizioni economiche e morali dei lavoratori della fabbrica; ed è quello che noi dobbiamo dire invece di chiaramento.

GIOVANNI SERIO — Ecco, suona la sirena, per ogni cosa bisogna avere un piano, e se ci sarà, arriveremo anche qualche capo reparto e qualche tecnico. Io sarò puntissimo. D'accordo. Io sarò puntissimo.

Nel campo dell'editoria come in quello della moda, della ricerca scientifica come della letteratura, della medicina come dello spettacolo o del palcoscenico, l'adesione imperiosa di una migliore conoscenza della vita e della cultura sovietica, di più larghi e profondi scambi fra l'URSS e il nostro paese, manifesta da ogni ambiente della vita italiana, e si è riflessa, con vigore e immediatezza senza precedenti, anche nella seconda giornata del congresso nazionale «Italia-URSS», che ha proseguito ieri i suoi lavori nel Ridoletto dell'Eliseo.



Calamandrei e Beniamino Gigli fotografati durante l'incontro sui rapporti con l'URSS nel campo dello spettacolo

«So di quanta utilità saranno le discussioni (del Congresso), per una più vasta e libera conoscenza delle idee e delle esperienze che in ogni campo continuano a svilupparsi in URSS e in Italia», ha scritto Giuseppe Ungaretti, comunicando «la sua adesione» al Congresso. E l'elenco delle adesioni e dei consensi si è arricchito dei nomi — citiamo fra i tanti — dei pittori Mimico e Onorato, del professor Roberto Longhi, dell'ingegner Rimoldi, capo del gabinetto del ministro dei lavori pubblici, del dottor Prizzano, direttore generale del ministero della pubblica istruzione, del regista De Santis, del professor Antonelli, che ha mediato la relazione per la conoscenza recitata da lui.



La signora Montorsi ha proposto al congresso l'organizzazione di mostre di modelli italiani nelle città sovietiche

una opera di difesa di una politica estera nazionale, mentre non si può che si possa notare il senatore Vito Pandolfi, il professor Napolitano, dell'Istituto orientale di Napoli, il professor Carletta e numerosi parlamentari, come il senatore Sp. no. il senatore C. no. il senatore Grassano, e molti altri.

l'importanza dei rapporti con l'URSS per la vita stessa del grande porto adriatico, dell'ingegner Musso di Torino, che in un efficace intervento ha toccato anche il tema degli scambi di alpini fra i due paesi, questa larghezza di interessi ha avuto in tutto il dibattito una manifestazione significativa.



Beniamino Gigli fotografato durante l'incontro sui rapporti con l'URSS nel campo dello spettacolo

La signora Adriana Montorsi, parlando a nome di alcuni fra le più importanti sartorie romane (Gallone, quale sono pervenute le adesioni di Gino Cervi e Paolo Grassi, ed al quale hanno partecipato fra gli altri Beniamino Gigli, Podrecca, il maestro Guido Turchi, la signorina Casillo, direttrice di una agenzia musicale, la signorina Panni, dell'Accademia (armonica romana, il regista Glauco Pellegrini, Vito Pandolfi, Macarini Carmagnani, Alberto Caracci, la signora Ferrarini, Valerio Bucci, Maria Benedetti, Gi-

lioni, Giovannelli-Sciarra, Montorsi), ha ricordato che l'Italia ha nel campo della moda, la quale risponde alle esigenze dei mercati dell'URSS e dei paesi dell'Europa orientale, mentre, d'altra parte, non per i suoi successi, il profeta di una crisi, collegata a quella dell'industria tessile. «Non sarebbe giusto, dunque», ha proseguito la signora Montorsi — «né per i nostri interessi, né per la funzione che la moda italiana può effettivamente svolgere, rinunciare alla opportunità che forse oggi ci viene offerta». E concludendo la signora Montorsi ha proposto che vengano avviati contatti con il mercato sovietico, allestendo mostre di modelli italiani a Mosca e in altre città dell'URSS, e impegnandosi a praticare prezzi convenienti.

Così, dopo un efficace intervento dell'onorevole Tolloy, i problemi relativi alla conoscenza della cultura sovietica in Italia, e di quella italiana in URSS, o quelli che si riferiscono più in genere agli scambi editoriali, sono stati illustrati dal professor Francesco Ingrao e dal professor Raffaello Ramat, della università di Firenze, i quali hanno efficacemente documentato la larghezza con cui questi problemi vengono sentiti e avanzato concrete proposte per un miglioramento della situazione in questo campo. «Non si tratta, ha detto il professor Ramat, di fare propaganda per la cultura sovietica, ma di difendere la cultura mondiale, di difendere la cultura italiana, che non deve essere soffocata e tagliata fuori dal dibattito mondiale».

Il professor Calamandrei, in una lettera inviata al Congresso, ha riassunto queste generali esigenze, auspicando la conclusione di un accordo ufficiale fra il governo italiano e quello sovietico, per lo sviluppo degli scambi culturali su base di assoluta reciprocità, e la creazione di un Istituto di cultura italiana a Mosca, e di un Istituto di cultura sovietica a Roma.

Il presidente dell'ENI, ing. Enrico Mattei, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a palazzo Margliani, ha dichiarato che nel 1944 gli americani si fecero consegnare tutti gli studi fatti dall'AGIP prima della guerra e ha definito ottimo il progetto di legge sull'estrazione del petrolio e del metano che il governo Segni si accinge a discutere in Parlamento. «Io», ha detto, «sono contro tutto ciò che non sia democratico di destra, fascista, monarchico e giornali della Confindustria che osteggiano l'attuale progetto governativo perché lo considerano sfavorevole agli interessi dei monopoli italiani e stranieri».

Nei confronti delle compagnie straniere, Mattei è stato molto esplicito. La loro politica, egli ha detto, è quella di limitare la concorrenza mediante accordi di cartello, per tenere alti i prezzi. E' chiaro perciò che un paese come l'Italia può essere da loro considerato come una «fonte di disturbo». Gli attacchi mossi all'ENI dai trust petroliferi stranieri fanno par-

te, in sostanza, di una politica che è la stessa nel Messico, in Argentina e in Brasile. Successivamente Mattei, pur dichiarandosi «leto» di vedere gli americani al lavoro in Italia, ha denunciato la loro politica di accaparramento dei tecnici italiani delle società statunitensi che in poco tempo hanno portato via ben diecimila geologi all'azienda di Stato.

Parlando delle prospettive di sviluppo dell'ENI, Mattei ha affermato che i suoi accenti tecnici. Nel dopoguerra si produceva, in un anno meno gasmetano di quello che oggi si produce in un solo giorno. La produzione, che entro il 31 dicembre sarà di 20 miliardi di metri cubi, salirà nel '56 a 4 miliardi. La rete dei metanodotti ha una lunghezza di quasi 4 mila chilometri e circa 20 mila sono gli stabilimenti che si valgono di metano. Nel campo petrolifero, grazie alle scoperte di Vallecuccia, Casabonico e Madonna della Croce, e in seguito all'attuazione del programma di ricerche e di perforazioni in corso in Val Padana e nel resto d'Italia, compresa la Sicilia, la produzione di petrolio dell'ENI — secondo Mattei — raggiungerà fra qualche mese un valore di mezzo miliardo di litri mensili. Il parco sonde dell'AGIP — ha proseguito Mattei — è ora in grado di assicurare un buon lavoro in tutta Italia, anche se occorreranno ancora 50 o 100 anni prima che si possa pensare — per mancanza di uomini e mezzi — ad una eventuale nazionalizzazione dell'industria petrolifera: le sonde dell'ENI sono comunque 26, contro le 7 del 4 di tutte le altre imprese petrolifere private operanti in Italia, compresa la GULF.

Dopo aver brevemente accennato all'attività dell'ENI in Egitto e in Etiopia e nel campo petrolifero, il presidente dell'ENI, rispondendo ai quesiti posti dai giornalisti, ha detto, fra l'altro, che i permessi di ricerca dell'ENI nell'Italia continentale e in Sicilia, oltre alla Val Padana, assommano a un milione di ettari. Altri permessi, per milioni di ettari, sono stati richiesti di recente, ma non ancora concessi. Egli ha detto che, per svolgere un serio e completo programma di ricerche su 2 milioni di ettari, bastano 10 miliardi annui per tre anni.

Con l'armistizio militare e del vecchio fascio si sta provando un «gambero della provvidenza» e delle masserizie verso Nava, S. Felice, Lavis, Mezzolombardo e Mezzocorona. E' stato, infatti, accertato che nell'incavo lasciato libero dallo sperone precipitato altri blocchi di roccia sono pericolanti. La massa rocciosa precipitata ieri, inoltre, essendo congiunta verso le due valli dalle quali due rivi si convogliano verso l'abitato, rovinerebbe fatalmente sul paese alla prima pioggia insistente.

Il presidente della Camera, precipitata ieri dalla parete est della Passarella, è stato ordinato l'immediato e totale sfollamento di Zambana.

Ordinato lo sgombero dell'abitato di Zambana

Il presidente dell'ENI, ing. Enrico Mattei, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a palazzo Margliani, ha dichiarato che nel 1944 gli americani si fecero consegnare tutti gli studi fatti dall'AGIP prima della guerra e ha definito ottimo il progetto di legge sull'estrazione del petrolio e del metano che il governo Segni si accinge a discutere in Parlamento. «Io», ha detto, «sono contro tutto ciò che non sia democratico di destra, fascista, monarchico e giornali della Confindustria che osteggiano l'attuale progetto governativo perché lo considerano sfavorevole agli interessi dei monopoli italiani e stranieri».

Nei confronti delle compagnie straniere, Mattei è stato molto esplicito. La loro politica, egli ha detto, è quella di limitare la concorrenza mediante accordi di cartello, per tenere alti i prezzi. E' chiaro perciò che un paese come l'Italia può essere da loro considerato come una «fonte di disturbo». Gli attacchi mossi all'ENI dai trust petroliferi stranieri fanno par-

te, in sostanza, di una politica che è la stessa nel Messico, in Argentina e in Brasile. Successivamente Mattei, pur dichiarandosi «leto» di vedere gli americani al lavoro in Italia, ha denunciato la loro politica di accaparramento dei tecnici italiani delle società statunitensi che in poco tempo hanno portato via ben diecimila geologi all'azienda di Stato.

Parlando delle prospettive di sviluppo dell'ENI, Mattei ha affermato che i suoi accenti tecnici. Nel dopoguerra si produceva, in un anno meno gasmetano di quello che oggi si produce in un solo giorno. La produzione, che entro il 31 dicembre sarà di 20 miliardi di metri cubi, salirà nel '56 a 4 miliardi. La rete dei metanodotti ha una lunghezza di quasi 4 mila chilometri e circa 20 mila sono gli stabilimenti che si valgono di metano. Nel campo petrolifero, grazie alle scoperte di Vallecuccia, Casabonico e Madonna della Croce, e in seguito all'attuazione del programma di ricerche e di perforazioni in corso in Val Padana e nel resto d'Italia, compresa la Sicilia, la produzione di petrolio dell'ENI — secondo Mattei — raggiungerà fra qualche mese un valore di mezzo miliardo di litri mensili. Il parco sonde dell'AGIP — ha proseguito Mattei — è ora in grado di assicurare un buon lavoro in tutta Italia, anche se occorreranno ancora 50 o 100 anni prima che si possa pensare — per mancanza di uomini e mezzi — ad una eventuale nazionalizzazione dell'industria petrolifera: le sonde dell'ENI sono comunque 26, contro le 7 del 4 di tutte le altre imprese petrolifere private operanti in Italia, compresa la GULF.

Dopo aver brevemente accennato all'attività dell'ENI in Egitto e in Etiopia e nel campo petrolifero, il presidente dell'ENI, rispondendo ai quesiti posti dai giornalisti, ha detto, fra l'altro, che i permessi di ricerca dell'ENI nell'Italia continentale e in Sicilia, oltre alla Val Padana, assommano a un milione di ettari. Altri permessi, per milioni di ettari, sono stati richiesti di recente, ma non ancora concessi. Egli ha detto che, per svolgere un serio e completo programma di ricerche su 2 milioni di ettari, bastano 10 miliardi annui per tre anni.

Con l'armistizio militare e del vecchio fascio si sta provando un «gambero della provvidenza» e delle masserizie verso Nava, S. Felice, Lavis, Mezzolombardo e Mezzocorona. E' stato, infatti, accertato che nell'incavo lasciato libero dallo sperone precipitato altri blocchi di roccia sono pericolanti. La massa rocciosa precipitata ieri, inoltre, essendo congiunta verso le due valli dalle quali due rivi si convogliano verso l'abitato, rovinerebbe fatalmente sul paese alla prima pioggia insistente.

Il presidente della Camera, precipitata ieri dalla parete est della Passarella, è stato ordinato l'immediato e totale sfollamento di Zambana.

Ordinato lo sgombero dell'abitato di Zambana

Il presidente della Camera, precipitata ieri dalla parete est della Passarella, è stato ordinato l'immediato e totale sfollamento di Zambana.

Ordinato lo sgombero dell'abitato di Zambana

Ordinato lo sgombero dell'abitato di Zambana

Ordinato lo sgombero dell'abitato di Zambana

Ordinato lo sgombero dell'abitato di Zambana

Ordinato lo sgombero dell'abitato di Zambana

Ordinato lo sgombero dell'abitato di Zambana

Ordinato lo sgombero dell'abitato di Zambana

LA CONFERENZA STAMPA DI MATTEI

Gli americani nel 1944 requisirono gli studi dell'AGIP

Aspra polemica con i sostenitori dei monopoli

Il presidente dell'ENI, ing. Enrico Mattei, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a palazzo Margliani, ha dichiarato che nel 1944 gli americani si fecero consegnare tutti gli studi fatti dall'AGIP prima della guerra e ha definito ottimo il progetto di legge sull'estrazione del petrolio e del metano che il governo Segni si accinge a discutere in Parlamento. «Io», ha detto, «sono contro tutto ciò che non sia democratico di destra, fascista, monarchico e giornali della Confindustria che osteggiano l'attuale progetto governativo perché lo considerano sfavorevole agli interessi dei monopoli italiani e stranieri».

Nei confronti delle compagnie straniere, Mattei è stato molto esplicito. La loro politica, egli ha detto, è quella di limitare la concorrenza mediante accordi di cartello, per tenere alti i prezzi. E' chiaro perciò che un paese come l'Italia può essere da loro considerato come una «fonte di disturbo». Gli attacchi mossi all'ENI dai trust petroliferi stranieri fanno par-

te, in sostanza, di una politica che è la stessa nel Messico, in Argentina e in Brasile. Successivamente Mattei, pur dichiarandosi «leto» di vedere gli americani al lavoro in Italia, ha denunciato la loro politica di accaparramento dei tecnici italiani delle società statunitensi che in poco tempo hanno portato via ben diecimila geologi all'azienda di Stato.

Parlando delle prospettive di sviluppo dell'ENI, Mattei ha affermato che i suoi accenti tecnici. Nel dopoguerra si produceva, in un anno meno gasmetano di quello che oggi si produce in un solo giorno. La produzione, che entro il 31 dicembre sarà di 20 miliardi di metri cubi, salirà nel '56 a 4 miliardi. La rete dei metanodotti ha una lunghezza di quasi 4 mila chilometri e circa 20 mila sono gli stabilimenti che si valgono di metano. Nel campo petrolifero, grazie alle scoperte di Vallecuccia, Casabonico e Madonna della Croce, e in seguito all'attuazione del programma di ricerche e di perforazioni in corso in Val Padana e nel resto d'Italia, compresa la Sicilia, la produzione di petrolio dell'ENI — secondo Mattei — raggiungerà fra qualche mese un valore di mezzo miliardo di litri mensili. Il parco sonde dell'AGIP — ha proseguito Mattei — è ora in grado di assicurare un buon lavoro in tutta Italia, anche se occorreranno ancora 50 o 100 anni prima che si possa pensare — per mancanza di uomini e mezzi — ad una eventuale nazionalizzazione dell'industria petrolifera: le sonde dell'ENI sono comunque 26, contro le 7 del 4 di tutte le altre imprese petrolifere private operanti in Italia, compresa la GULF.

Dopo aver brevemente accennato all'attività dell'ENI in Egitto e in Etiopia e nel campo petrolifero, il presidente dell'ENI, rispondendo ai quesiti posti dai giornalisti, ha detto, fra l'altro, che i permessi di ricerca dell'ENI nell'Italia continentale e in Sicilia, oltre alla Val Padana, assommano a un milione di ettari. Altri permessi, per milioni di ettari, sono stati richiesti di recente, ma non ancora concessi. Egli ha detto che, per svolgere un serio e completo programma di ricerche su 2 milioni di ettari, bastano 10 miliardi annui per tre anni.

ABBONAMENTI

AI GIORNALI E ALLE RIVISTE SOVIETICHE

Il VO «MEZDUNARODNAIA KNIGA» continua ad accettare gli abbonamenti alle edizioni periodiche ed ai giornali sovietici per il 1956.

LE ORDINAZIONI SI POSSONO EFFETTUARE AI SEGUENTI INDIRIZZI:

ROMA
Libreria Rinascita, Via Botteghe Oscure, 1-2.
Biblioteca «Humanitas», Via Olaviva, 11.
Libreria Internazionale «Ulrico Hoepli», Galleria Piazza Colonna (Largo Chigi).

MILANO
Libreria del Popolo, Piazza XXV Aprile, 8.
Libreria Internazionale di Milano, Via Manzoni, 40 (Galleria Manzoni).
EDA, Editori Distributori Associati, Via Mauro Macchi, 38.

TORINO
Libreria Lattes, Via Garibaldi, 3.
Libreria Internazionale Treves, M. De Stefano, Via S. Teresa, 6.

BOLOGNA
Libreria Parolini, Via Ugo Bassi, 11.
Libreria Cavour, Piazza Cavour, 5.

NAPOLI
Libreria Macchiaroli, Via Caracci, 57-59.
Libreria Internazionale Treves, di Leo Lupi, Via Roma, 219.
Mario Guida, Piazza Martiri, 70.

GENOVA
Libreria Internazionale, di Stefano, Via Rocca-di-Gliata Ceccardi, Piazza Fontane Marose.

FIRENZE
Libreria Internazionale «Seebè», Via Tornabuoni, 16.

U. R. S. S.
«Mezhdunarodnaia Kniga», Mosca, 200.

Nelle librerie sopraelencate si possono acquistare libri sovietici in lingua russa, francese, inglese, tedesca e spagnola, nonché i vocabolari italiano-russo e russo italiano.

RICHIEDETE GRATUITAMENTE I CATALOGHI

ABBONATEVI AI GIORNALI E RIVISTE SOVIETICHE

Novità 1955

Alle eleganti CASSETTE DELLA FORTUNA STOCK che sempre si rinnovano nella loro decorazione, si sono aggiunti quest'anno alcuni tipi in veste di gran lusso.

Queste Cassette presentano con particolare signorilità i prodotti Stock in bottiglie tipiche, caraffe e maioliche artistiche, nonché in classiche anfore di porcellana riccamente montate in metallo.

La confezione sempre più accurata e eccezionale qualità del Brandy Stock 84 e dei Liquori Stock, secondi a nessuna delle più rinomate marche mondiali, fanno delle Cassette della Fortuna Stock il regalo di particolare pregio e distinzione.

STOCK

cassette della fortuna

Ogni cassetta un premio sicuro ed immediato, nonché uno eventuale ad estrazione. Primo premio del valore di 3 MILIONI

ERINIA

ISTITUTO A. B. BERNARDO - ORTOPEDIA ADDOMINALE - SEDE CENTRALE - MILANO, V. LE MONZA 31 - TEL. 257.630

SE VALGRADO LA PRESSIONE DEI CUSCINETTI LA VOSTRA ERINIA SFUGGE E S'INGROSSA, PROVATE IL

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE, LEGGERO, MORBIDO, ELEGANTE, CONFORTEVOLLE

E' pertanto la vestibilità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero che ci permette di offrire

IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000

La confezione di tutte le ernie è garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI! Si riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 20. Festivi e domenicali dalle 9 alle 13

ROMA - Via Torino, 40 - Telefono: 461.226 (Prima traversa destra di Via Nazionale da Piazza Esedra)

NAPOLI: Filiale: Studio Medico: Via Generale Orsini, 46 Tel. 53-098 - BARI: Filiale: Studio Medico: Via Nicolai, 47

In obbedienza alla legge che prescrive la presenza del Medico, tutti i nostri apparecchi sono provati applicati e collaudati dal Medico dell'Istituto.

Consultazioni sempre gratuite - Catalogo gratis